

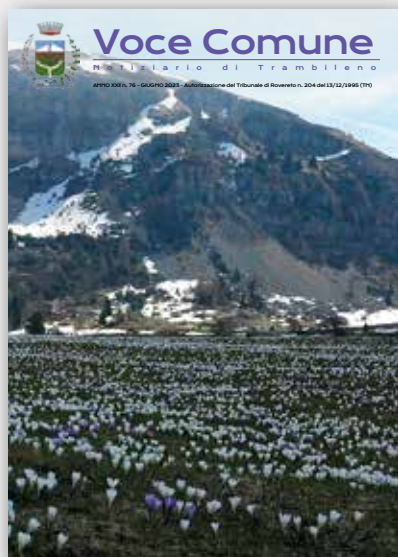


Voce Comune

Notiziario di Trambileno

ANNO XXII n. 76 - GIUGNO 2023 - Autorizzazione del Tribunale di Rovereto n. 204 del 13/12/1995 (TN)





Voce Comune

Notiziario di Trambileno

Direttore:

Maurizio Patoner

Direttore responsabile:

Massimo Plazzer

Comitato di redazione:

Cristina Azzolini
Luca Baldo
Fabrizio Gerola
Andrea Salvetti
Walter Sartori
Elena Trentini
Elisa Urbani
Luigi Tilotta
Nicola Marconi
Patrizia Pederzoli
Angela Giordani
Nicola Marconi
Massimo Candioli
Rosanna Tevini

Email:

notiziario.trambileno@gmail.com

Recapito:

Casa comunale - Frazione Moscheri
Tel. 0464 868028

Realizzazione e stampa:

Rotaltype Mezzocorona

In copertina

Plüazait vo Madjo

Foto di Marco Grossman

Sommario

EDITORIALE

Inizi, conclusioni..... 1

LA PAROLA AL SINDACO

Il perché di alcune scelte recenti 2

IL NOSTRO PASSATO

Storie sulla roccia: simboli arcaici e cristianità a Pozzacchio.... 3

C'era una volta un tempo, quando non si buttava via niente... 6

TRA PASSATO E PRESENTE

Acheni..... 9

Memorie di Terre Alte 10

IL NOSTRO PRESENTE

Le valli del Leno hanno un cuore grande 12

Intrappolato dalla guerra: storia di Alfredo Corradi..... 13

Un super carnevale di comunità 14

Alla scoperta dell'apescicoltura sul Leno 16

Il volontariato che cambia 17

Italia astronomica..... 18

L'assemblea approva investimenti e servizi e saluta Clara
che va in pensione..... 21

DALLA CASA COMUNALE

Punto di lettura. Comune di Trambileno 22

Mi presento... 23

Fugatti e Bisesti in visita a San Colombano..... 24

CONOSCIAMO LA NATURA

Fauna del Pasubio..... 26

L'ANGOLO DELLA POESIA

..... 28

DALLE PARROCCHIE

Una giornata alla scuola di Don Lorenzo Milani 31

DALLE ASSOCIAZIONI

Pasqua Quotidiana..... 32

Bata Guy Guy salva la vita 33

Credere nei giovani 35

A caccia della nostra storia..... 36

Editoriale

Inizi, conclusioni

Le cose iniziano, le cose finiscono.

Voce Comune è nato nel 1995. Sindaco era Stefano Bisoffi e direttore del notiziario Antonio Passerini. Un'epoca in cui non c'era ancora internet, men che meno i social network. Negli uffici si iniziava a passare dalla macchina da scrivere elettronica ai primi personal computer. Lo strumento informativo principale e più immediato era la televisione e il notiziario aveva lo scopo principale di comunicare a livello locale le decisioni e le scelte dell'amministrazione, le attività delle associazioni e del territorio.

Negli anni su Voce Comune si è fatto anche ricerca storica, si è dato voce alle famiglie, agli emigrati, agli storici locali dilettanti e ai professionisti che hanno studiato le radici di Trambileno. Un prezioso lavoro che lascia in questo archivio periodico voci, volti, storie che altrimenti sarebbero andate perdute nel cielo del tempo che passa e delle vite che vanno avanti.

Nel corso del tempo il mondo è evoluto ed è evoluto anche il notiziario e il suo gruppo di redazione. Nel 2010 – sindaco Renato Bisoffi – ho preso le redini di questa rivista con la quale già collaboravo saltuariamente e ho iniziato un percorso personale e professionale assieme alla redazione per proseguire, rivedere e seguire le evoluzioni di un mezzo di comunicazione locale molto sentito e atteso.

Voce Comune nel tempo è evoluto, sono nate nuove rubriche e ne sono state consolidate di esistenti. Si è cercato di seguire il tempo che cambia parallelamente alle amministrazioni che sono cambiate e al gruppo di redazione che si è continuamente rinnovato.

Negli ultimi tempi vi è stata qualche difficoltà in più nel realizzare il notiziario. Raccogliere notizie e riempire le pagine di questo mezzo di comunicazione, specialmente dopo la bolla dell'emergenza sanitaria, è divenuto più complesso. C'è necessità di uno spirito nuovo e probabilmente di portare qualche innovazione, ulteriore rispetto al cambio grafico, rispetto alla formula passata.

Per questo con questo numero terminerò il mio ruolo di direttore responsabile di Voce Comune. Esperienza che mi ha dato tanto in termini personali, di crescita e di relazioni. In questi tredici anni ho avuto modo di apprezzare l'aiuto dei molti collaboratori che nel tempo hanno lavorato alla redazione. I tre sindaci, Renato, Franco e Maurizio, che mi hanno dato fiducia in questo lavoro. E persone speciali con i quali nel tempo abbiamo lavorato con passione nella redazione del notiziario: Mauro, Elisa, Fabrizio, Cristina, Walter, Angela, Andrea, Elena, Nicola, Patrizia, Luigi, Rosanna, Luca, Elena, Massimo, Ivana, il compianto Sergio... persone speciali che col loro tempo e il loro entusiasmo hanno aiutato a scrivere quello che voi lettori avete apprezzato.

Le cose iniziano, le cose finiscono ma a volte non del tutto. Mantengo comunque un legame speciale con Trambileno e le idee da mettere in campo sono ancora molte, quindi non mancherò di fornire dei piccoli contributi alla redazione per il futuro.

All'amministrazione, alla redazione e a voi lettori, va quindi il mio grazie per il lavoro svolto in questi anni. E a Voce Comune l'augurio di proseguire in maniera decisa il suo cammino. Perché appunto il notiziario è una Voce che ha molte cose da dire e da trasmettere e ci sono molte altre storie grandi e piccole che val la pena raccontare.

Buona lettura

Massimo Plazzer
direttore responsabile

La parola al Sindaco

Il perché di alcune scelte recenti

LA PAROLA AL SINDACO

Voglio utilizzare questo spazio per approfondire e spiegare alcune scelte operate nel recente passato dall'Amministrazione, che inevitabilmente hanno avuto delle ripercussioni sulla nostra vita quotidiana, oltre che lo stato di progressione nel completare alcune opere pubbliche:

SOSPENSIONE PROGRAMMATA DELL'ILLUMINAZIONE PUBBLICA NELLE ORE NOTTURNE:

sotto gli occhi di tutti la scelta di spegnere nella fascia notturna l'illuminazione degli spazi pubblici, decisione della quale ci assumiamo tutta la responsabilità. Ritengo opportuno condividere alcune considerazioni che l'hanno supportata: la prima, la più elementare, l'aumento indiscriminato dei costi dell'energia e delle materie prime, che ha visto l'elevazione di cinque volte del costo della bolletta energetica e ciò beninteso a parità di consumi.

L'altra, ritenendo giustificata una riduzione coscienziosa dei consumi al pari di una famiglia media che, nella preoccupazione di dover sostenere nel medio termine dei costi esagerati per un periodo non ben definito, riduce coscienziosamente la propria spesa corrente: non è infatti da dimenticare che si sono registrati dei forti aumenti nei costi della gestione del calore delle scuole, degli uffici, oltre che nell'acquisto di beni e servizi.

Si è accertato che la riduzione del costo energetico è stata

circa il 30% sull'importo aggiornato all'esplosione dei costi. In questo difficile scenario non è difficile ipotizzare che avremmo dovuto ridurre qualche servizio o aumentare in maniera considerevole la tassazione locale per far fronte alla situazione.

In questo difficile scenario, sicuramente ha aiutato il lavoro ormai decennale che ha portato all'efficientamento energetico di molti edifici pubblici, quali scuole, auditorium, ecc..., oltre che di alcuni tratti d'illuminazione pubblica.

Non fa eccezione l'intervento in fase di conclusione eseguito sulla sede municipale di ristrutturazione e recupero dell'ultimo piano, all'avanguardia anche dal punto di vista energetico: si è infatti optato per l'abbandono dell'impianto di riscaldamento alimentato a gasolio, sostituito da un'efficiente pompa di calore alimentata ad energia elettrica di ultima generazione, supportata da un impianto fotovoltaico dedicato.

RACCOLTA RIFIUTI:

col il primo di settembre il servizio gestito la Comunità della Vallagarina, verrà eseguito sul territorio da Dolomiti Ambiente, che già oggi si occupa della raccolta e smaltimento rifiuti per la città di Rovereto: progetto questo ambizioso, condiviso con gli altri diciotto comuni della Vallagarina. Dopo una prima fase intermedia di circa due anni, si punta ad uniformare lo standard della raccolta smaltimen-

to dei rifiuti, anche ingombranti, nell'intera area, con l'obiettivo di elevare gli standard qualitativi del servizio, incentivando la raccolta differenziata.

Nella seconda fase è prevista l'adozione di un'unica tariffa per l'intera Comunità della Vallagarina e, fatte le opportune verifiche, il passaggio al porta a porta, quale sistema di raccolta più efficiente, almeno per le frazioni più popolose.

Superfluo dirlo ma la responsabilità della buona riuscita del progetto rimane comunque in capo ai singoli censiti ed al loro comportamento.

CASERMA DEI VIGILI DEL FUOCO VOLONTARI:

come noto i lavori sono stati avviati ormai da quasi due anni, ed hanno fatto i conti con un periodo già di suo "travagliato": emergenza sanitaria e poi aumento vertiginoso dei costi delle materie. Al di là di questo l'Amministrazione si è vista costretta ad allontanare per gravi inadempienze contrattuali la ditta appaltatrice dei lavori ed il direttore dei lavori.

In questi giorni riprenderanno i lavori, nel frattempo affidati ad altra ditta, sotto la direzione un diverso responsabile. L'auspicio è che i lavori si svolgano senza intoppi, recuperando il tempo perso e restituendo ai nostri vigili degli spazi consoni all'esercizio della loro vitale attività.

Maurizio Patoner
Sindaco

Graffiti nascosti tra le maglie del paramassi

Storie sulla roccia: simboli arcaici e cristianità a Pozzacchio

Appesa a quasi cinque metri di altezza, sopra la strada comunale che sale a Pozzacchio, una fascia di roccia giallastra occhieggia tra le maglie delle reti paramassi. Lì, ormai parecchi anni fa, gli operai al lavoro per mettere in sicurezza la parete strapiombante sulla sottostante sede stradale, avevano riconosciuto strane incisioni che, sebbene indicate alle autorità competenti non avevano destato particolare interesse. La roccia con le figure è appena sopra un'esile cengia rimasta sospesa dopo i vecchi lavori di allargamento della strada ed è quello che resta del lato di una

antica via di passaggio che collegava il paese a piccoli appezzamenti agrari ricavati lungo il ripido versante del Leno.

In poco più di un metro quadrato decine di piccoli segni sono incisi con tratti sottili e sicuri sulla superficie liscia e porosa. Si riconoscono costruzioni, segni a zigzag, segni che ricordano le fronde di alberi, scale, croci e piccole figure umane. I primi studi condotti nello scorso inverno suggeriscono che tutte le figure siano state tracciate nello stesso momento (o in tempi molto vicini) da un unico autore. A differenza di quanto accade in molti graffiti storici rilevati

attorno al Pasubio qui però non ci sono scritte o date che aiutino a capire quanto sono antichi e perché siano stati tracciati. Figure come queste, fanno infatti parte di una comunicazione e narrazione spontanea, che prende in prestito disegni e forme diffuse e "già viste" e le integra di elementi particolari fortemente connessi con la storia del luogo e della persona che le ha tracciate.

Qui ci sono case, chiese con campanili, campane a festa, scene famigliari, altari, ostensori e, forse, preti officianti cui si sovrappongono croci e scale che rappresentano il suppor-

Fig. 1 – Chiesa con al centro una croce circondata da segni simili a rami.



to immaginario dell'elevazione spirituale. Sembrerebbe quindi che chi ha vergato questi segni avesse l'intenzione di tramandare un evento particolare della vita di queste valli; qualcosa di memorabile accaduto molti secoli fa. La cosa curiosa è che assieme a questi segni, che sono certamente riferibili ad un contesto storico e di ambito cristiano, sono presenti simboli che affondano le radici in una tradizione molto più antica: reticoli di linee sovrapposte, segni a zigzag che simulano le folgori, antropomorfi stilizzati e sequen-

ze di simboli simili a fronde di alberi. Sono questi altri, elementi simbolici arcaici che ricordano codici comunicativi più antichi (fino a preistorici) ed enigmatici diffusi in tutte le Alpi.

È proprio questa commistione di elementi antichi e recenti che rende i disegni di Pozzacchio complessi da decifrare e, di conseguenza, particolarmente interessanti. I primi dati della loro analisi saranno presentati in tarda primavera ad un convegno di studio dedicato proprio ai graffiti rupestri nella speranza che colleghi con maggiore esperienza



Fig. 2 – Figura umana circondata da croci.



possano contribuire a far luce sul loro significato e possano aiutarci a svelare la storia che custodiscono. Alla prossima puntata quindi, nell'augurio di riuscire a scoprire cosa volesse raccontarci il valigiano che centinaia di anni fa desiderò imprimere su una roccia parte del suo mondo.

Matilde Peterlini (archeologa)
e Marco Avanzini (geologo)
presso il MUSE - Museo delle
scienze di Trento

Fig. 3 – Scala, chiesa con campanile nel quale si riconosce la cella campanaria e simbolo alberiforme.

C'era una volta un tempo

“Quando no se buteva via niente”

Qualche mese fa dialogavo con gli ospiti di una casa di riposo su quello che sta accadendo oggi in un mondo, il nostro, sempre più impoverito di risorse e dove i termini *riciclo*, *riuso*, *lotta allo spreco* sono tornati di strettissima attualità. Da questa comune riflessione è scaturito il ricordo di un tempo in cui non si buttava via niente, dove la vita quotidiana richiedeva una forte cultura del risparmio, una grande inventiva e qualche conoscenza trasmessa, di generazione in generazione, dalla sapienza popolare. Curiosando tra i racconti di chi mangiava polenta anche a colazione, beveva *vim picol*, dormiva sui *scartozzi*, scaldava il letto con la *monega* e raccoglieva e vendeva l'“oro” (... inteso non come il metallo prezioso che conosciamo!) ho trovato la conferma che il riuso degli “scarti” era una pratica comune, spesso essenziale per sostenere il bilancio familiare. Perciò ho voluto farmi raccontare qualche storia di quel tempo...per condividerle con voi.

La prima storia, raccontata da Vittorina, è quella dello straccivendolo, el strazer.

El strazer el vegniva, cola so “bara” (lo straccivendolo arrivava con il suo carretto) o con un sacco in spalla. Lo si sentiva gridare fin dal fondo del paese “Straaze, oossi, fero veecio, pel de cuneel! Straze, done! Done, straze!”

Vittorina ride ancora ricordando che una volta un burlone di Avio, saltando la virgola tra *done* e *straze*, gli aveva risposto: “Come, volelo anca le done straze? Ghe dago subit la me sposa! La gà anca en bel peso!” (Come? Vuole anche donne di poco valore? Le do subito mia moglie, ha anche un bel peso!) Appena arrivava, le donne gli mandavano incontro i bambini con la roba da vendergli; i ragazzini erano sempre felici di fare questo servizio, perché in cambio *el strazer* regalava loro una caramella, una *carobola*, una biglia. E ce n'erano tanti di bambini, racconta Vittorina, che *de scondom dai soi i tireva zò en toc de de fil de fer dal poliner*, (andavano a tirar giù un pezzo di ferro dal reticolato del pollaio) senza dirlo ai genitori, e lo portavano allo straccivendolo per ricevere i soldi patuiti... ma, quando i grandi se ne accorgevano... *la neva de petoloti!* (andava di scapaccioni!)

El strazer pesava sulla sua bilan-

cia la roba che gli portavano, prestando la massima attenzione perché nessuno, una volta appoggiata la merce sul piatto, gli desse un colpetto con un dito per far registrare un peso maggiore del giusto. Gli stracci che gli portavano non erano mai di stoffa buona, perché quelle avevano una vita lunga: ce n'erano pochi di vestiti, e *bisogneva propri tegnirli da cont*, occorreva proprio tenerli bene. I cappotti e le giacche si rivoltavano più e più volte, gli strappi si riparavano applicando toppe di colori anche diversi, perché ci si arrangiava con quel che c'era, senza badare all'estetica.

Vittorina racconta che, in una famiglia del suo paese, c'erano tre figlie e un cappotto solo: allora, la domenica, le ragazze andavano a Messa una alla volta, una alla prima, una alla seconda e la terza a “*quela granda*”.

Anche le scarpe avevano una vita lunga: se si doveva andare in città, si arrivava fino all'entrata con le *sgalmere* o con le scarpe di pezza cucite in casa, che poi si levavano per infilare le scarpe buone; al ritorno si faceva il contrario. Qualche volta si cucivano scarpe di pezza senza destra né sinistra, così, in caso di necessità, bastava

sostituirne solo una ed il paio rimaneva sempre completo.

Gli ossi raccolti dallo straccivendolo erano quelli degli animali più grandi: servivano per fare il sapone ma anche bottoni, pettini, manici di posate; con la pelle del coniglio e dei capretti si cucivano guanti, stivaletti, borsette, giacche; la pelle dei *porchi*, *vache*, *boi*, anche per fare funi. Da quella delle talpe si ricavano pellicce! Lo straccivendolo tirava su anche gli ossi dei *perseghi*, i noccioli delle pesche puliti e messi a seccare; Vittorina non si ricorda il perché...

A Vittorina viene in mente un'altra storia sugli scarti: i bachi da seta belli sani venivano portati alla filanda, e quelli cresciuti poco e male si mettevano a bagno nell'acqua bollente, tirandone fuori con le mani un filo un po' “*spelacchiato*”, i *petoloti*; filati come fossero lana, se ne ricavano calzerotti da uomo che *no i se roteva pu, tant che l'era enpetolà sto fil* (che non si rompevano più, tanto era compatto questo filo). Una sua conoscente, una volta, era andata nelle case del paese a farsi regalare i *petoloti* e se ne era fatta una gonna di cui era molto orgogliosa: anche se era fatta di scarti,

era pur sempre seta!

Se qualche amica gliela chiedeva in prestito per andare in città, lei rispondeva *"la me vesta l'è fatta de binà su e trat via, no l'è na vesta da emprestar"*! (la mia gonna è fatta di tirato su e buttato via, non è da imprestare!)

Lo straccivendolo raccoglieva anche ferro, ottone, rame, stagno: il ferro e l'ottone glieli portavano i *recuperanti*, che giravano per i campi e i prati dove si era combattuta la prima e anche

seconda guerra mondiale a cercare elmetti, borracce, gavette, schegge di bombe, reticolati, lamiere zincate... Ma prima di portarlo allo *strazer*, si cercava di trasformare i pezzi più grossi di questo materiale in oggetti per la casa, *padelote*, mestoli, colini od attrezzi da lavoro; i chiodi vecchi si piantavano vicino alle vigne, perché rilasciassero ferro. Il rame era pagato molto bene. Una volta, racconta Vittorina, *um da Avi l'à ciamà el strazzer per*

dirghe che sula barchessa el gaveva en mucio de rame da venderghe...El strazer tut contente el va sula barchessa ma lì gh'era sì en mucio de rame, ma l'era rame de carpem e de salgher!!! (Uno di Avio ha chiamato lo straccivendolo per dirgli che sulla barchessa aveva un mucchio di rame da vendergli ;lo straccivendolo tutto contento è andato sulla barchessa ma lì c'era sì un mucchio di rame, ma erano rami di carpine e di salice!).

La seconda storia, quella dell'oro en banca, l'ha raccontata Marcello.

Un tempo non si buttavano via neanche i rifiuti organici solidi prodotti dagli umani: erano considerati tanto preziosi da essere chiamati *"l'oro"*. Si può dire che quest'oro fosse davvero messo in banca, come ricorda ridacchiando Marcello, perché le feci umane venivano regolarmente raccolte e stipate in una botte per essere vendute come concime. I rifiuti organici sono infatti ricchi di sali minerali, ammoniaca e azoto, tutti elementi che favoriscono la crescita delle piante, perciò ogni famiglia, considerando il fatto che questo "oro" si vendeva producendo un guadagno, quando qualche suo componente andava a trovare parenti od amici gli raccomandava: *"Ricordete, se la te scampa, vei a farla sul tò"*! Ossia, se ti scappa vieni a farla a casa tua, così non arricchisci i vicini! Ovviamente erano "oro" anche le deiezioni di cavalli e mucche, raccolte nella *busa de la grasa*, e perfino le *"cagole"* dei bachi da seta che finivano nei beveroni delle mucche e nel pastone dei maiali.

Il materiale umano, chiamiamolo così, cadeva dai cessi in una sottostante vasca di raccolta, una

cisterna: i cessi erano piccoli ambienti con una porta ed un finestrino, baracchini spesso costruiti fuori casa o sistemati alla fine di un poggolo.

Marcello ricorda che in quei piccoli spazi c'era un buco tappato da un coperchio di legno rotondo con un manico in cima. Per fare quello che si doveva fare ci si metteva sopra il buco e tutto cadeva nella cisterna, che veniva svuotata ogni tanto. E, *dopo averla fatta, se ghe tireva drio 'na secia de aqua, sempre pronta arent; e per carta dropevem la carta del giornale taiàda su a tocheti e impirlaa su en toc de fer. Se no gh'era el giornale basteva na foia granda!* (Dopo averla fatta, si gettava nel buco un secchio di acqua sempre pronto lì vicino, e per carta si adoperavano foglietti di giornale impilati su un filo di ferro ;se non c'erano quelli, bastava una foglia... purché grande!)

Le persone colte chiamavano questo sistema *"cesso a caduta"*. Gli scarichi caduti nelle cisterne delle famiglie e dei locali pubblici come le osterie venivano raccolti, di notte, da addetti che giravano con un carretto su cui era sistemata una botte bella grossa, la *"ca-*

stelaa". Ma senti la pù bela, sogghigna Marcello: *quei che i toleva su l'oro, i ghe toncheva zò el dè, per sentir come che l'era vegnù el composto, perché, per valere come fertilizzante, doveva essere della giusta densità, per cui quelli che tiravano su l'oro ci intingevano dentro il dito per sentire come era venuto il composto...*

Si potevano raccogliere i preziosi rifiuti organici anche utilizzando i vasi da notte, manufatti di cui troviamo tracce fin dalla storia antica: in alcune tombe egizie ne sono stati trovati di ottima fattura, addirittura ricoperti d'oro; la generazione di Marcello li nascondeva nei mobiletti, i *"comodini"*, che stavano in camera da letto e venivano svuotati ogni giorno nel *"cesso"* di casa e da lì nelle cisterne... È divertente ricordare che re e principi del passato si facevano fare delle *"seggette bucate"* che venivano chiamate *"troni"*, perché i regnanti ci stavano seduti sopra anche nelle occasioni ufficiali...

In proposito ho anche io una storia da raccontare. Una delle figlie di Maria Teresa d'Austria, Maria Carolina, era andata in moglie a Fran-

cesco di Borbone, re di Napoli. Il fratello Giuseppe, diventato poi l'imperatore Giuseppe II, si recò in visita alla corte del cognato e gli

portò in dono un bellissimo vaso da notte, come si usava allora tra regnanti. Francesco non gradì per nulla quell'oggetto, pensando di

essere preso in giro: da quel momento fece chiamare tutti i vasi da notte "Zì Peppe", *Zio Giuseppe*, il nome del cognato!

La terza storia l'hanno raccontata Celestino e Pina...

I due anziani amici iniziano il dialogo ricordando quel che si beveva in casa. Il caffè d'orzo era il re delle bibite: si faceva bollire l'acqua sulla *fornasela* e ci si buttava dentro l'orzo macinato, mescolando ben bene e cuocendo per un po' la mistura, che veniva poi filtrata, versata, zuccherata o allungata con vino rosso. L'orzo si beveva in tutti i momenti della giornata: alla mattina, se per colazione non c'era pane, si inzuppava nell'orzo una fetta di polenta! I fondi del caffè, *el pè*, venivano seccati su un'assicella di legno, posati su una carta oleata, schiacciati con una bottiglia ed infine... "riciclati" con un po' di acqua calda.

Si beveva spesso *el vim picol*, un vinello di gusto asprigno e di scarsa gradazione ricavato dalle vinacce su cui si buttava acqua, ma anche dalle visciole lasciate fermentare. Per quanto riguarda la cucina, Pina racconta che ai pronipoti più piccoli canta ancora la ninna nanna di una volta, quella che fa

Dindele- dondele campanò, tutti i fa torta e mi no, e mi fago smacafam, *per ancoi e per domam...* e spiega ai più grandi che lo *smacafam*, come dice il nome stesso, era una torta povera, fatta di pane ed avanzi di mortadella od altri rimasugli, e aggiunge *En poc come i canederli, che se ancoi nessem en tei ristoranti che i ciama "tipici" i ne li farà pagar 'na mota* | (un po' come i canederli, che se oggi andassimo nei ristoranti che vogliono chiamarsi "tipici" te li farebbero pagare una cifra!)

Celestino conferma: anche in cucina non si buttava via proprio niente. La regina della cucina era la polenta, che si mangiava a colazione, a pranzo ed a cena. Non sempre c'era qualcosa per accompagnarla; a volte poteva essere solo un po' di latte o un po' di zucchero. Anche un po' d'uva, una cipolla... Quando andava bene, c'era la mortadella... O il "pocio"...

o *'na renga tacaa su sora la polenta...* (un'aringa attaccata con un gancio- sopra la tavola) Una volta rovesciata la polenta sul tagliere, nel paiolo ne rimaneva un po' che, apprendendosi, diventava una crosta di cui i bambini andavano matti!

E Pina commenta: Sì, e *adess le groste i te le vende al supermercato ficae zò en tei sacheti!* (Adesso le croste te le vendono al supermercato ficcate giù nei sacchetti) Comunque anche le croste del formaggio, pulite e passate sulla fiamma, erano una vera golosità.

Comunque, se la polenta era la regina, il pane era il re, di cui non doveva rimanere inutilizzata neppure una briciola. E, se rimaneva, impastata con un uovo, serviva a preparare le "*zanzarele*" da buttare nel brodo, di solito "finto", cioè preparato senza carne, solo con qualche verdura ed un goccio di olio... Ma alle puerpere ed ai malati si raccomandava di dare del "brodo buono", cioè fatto con la carne di una gallina. Altrimenti si dava quel che c'era, la *supa* fatta con l'acqua bollente, uno spicchio d'aglio ed una noce di burro...

Da tutti gli animali di casa si ricava qualcosa: galline, conigli, mucche, agnelli, capretti; ma la carne era proprio un lusso, ricordano i due amici: si cucinava un vecchio pollo od una gallina solo quando c'erano malati od a Natale e Pasqua; erano i fagioli la "carne" per tutto l'anno, tanto da essere chiamata "la carne dei poveri". Quando si facevano i canederli, per fingere che ci fosse



dentro tocchi di carne, cosa da siori, ci mettevano le rape rosse...

Di pesce ce n'era poco: quando il lago di Loppio era ancora pieno d'acqua si potevano tirar su anguille e rane; se si voleva arricchire la dieta c'era no el storfiss, le sardele, le renghe (stoccafisso, sardine, aringhe) barattate con le uova.

A proposito di uova, Pina ricorda: *Quante fortaie se feva co n'of sol! Drento se ghe meteva de tut, anche le erbe de campagna che tirevem su en primavera e 'istà. Quante frittate si facevano con un uovo solo! E ci si metteva dentro di tutto, anche le erbe della campagna che tiravamo su in primavera ed estate.*

Ma non erano solo la stalla, il pollaio o l'orto di casa a rifornire la cucina: c'erano anche i prati, i boschi, basta pensare ai radicchi, ai farfarei, agli asparagi di campo, ma anche ai lumazi, ai funghi: tutto veniva raccolto e cucinato. Delle zucche si seccavano i semi, le croste, ed anche i fili interni.

Pensè ala cucina creativa deancoi, coi coghi che è diventà stele del palcoscenico! Le nosse done le gaveva pù fantasia de lori, a combinar con poc piati gustosi e nutrienti per empienir i stomeghi

vodi! (Pensate alla cucina creativa di oggi, con i cuochi che sono diventati stelle dal palcoscenico! Le nostre donne avevano più fantasia di loro, a combinare con poco piatti gustosi e nutrienti per riempire stomaci vuoti!).

Oggi nei ristoranti ti presentano come uno sfizio i cosiddetti "piatti della cucina povera", ma, ai tempi, i canederli, gli gnocchi di pane, la beca, la pinza, lo strudel non erano uno sfizio, erano la combinazione di tutto quello che era avanzato.

Il brobrusà, fat cola farina, sel magneva tute le sere e, se el vanzeva, anca a colaziom! A colaziom se magneva anca el minestrom vanzà dal di prima, o la mosa-per chi che no sa el dialet, saria la polenta col late. Il brobrusà si mangiava tutte le sere, e se avanzava anche a colazione, a colazione si mangiava anche il minestrone avanzato dal giorno prima, o la mosa, che – per chi non conosce il nostro dialetto – sarebbe a polenta con il latte.

Non si buttava via niente, davvero! Del maiale, ad esempio, l'unica parte che non veniva utilizzata erano le unghie...Quando, come si diceva una volta, "se feva su el porc" ogni sua parte, sangue,

setole, pelliccia, organi interni, budella, grasso, lardo, rimasugli come *brigaldi, biroldi, scodeghe* tutto insomma, veniva lavorato con cura e quello che non si consumava subito veniva messo via. Le mortadelle si tagliavano a fette fini fini come una particola: se ne davano una alle donne, e due agli uomini perché lavoravano. Niente ai bambini, che a volte le rubavano dalla tavola, senza farsi vedere...e in questo caso rimanevano senza la loro parte le donne! Delle pannocchie di mais, del zaldò, si usava tutto, tranne le radici: quando erano mature le cime venivano usate subito come cibo per le bestie; le foglie attaccate agli steli erano essiccate e legate in mane e si usavano d'inverno, sempre come cibo per le bestie. Le foglie che avvolgevano le pannocchie, i scartozi, se e erano scure diventavano alimento per i bovini, se erano chiare imbottivano i materassi. Ma non è finita qui, perché con le foglie intrecciate delle pannocchie si facevano sporte e ciabatte; e gli steli delle piante, ridotti a pezzettini, diventavano il farlet, cioè la lettiera per le mucche. E i tutoli delle pannocchie, i còcoi, mescolati alla legna servivano per attizzare il fuoco...

Per concludere, ecco un'ultima storia:

Miriam Bazzanella, autrice di un bellissimo libro sulla vita di una volta, racconta che la sua mamma, scolara di terza elementare" sotto l'Austria", una volta aveva scritto alla maestra

questo biglietto:

" Gentile signora maestra, ghe chiedo il piacere di non farghe sprecare a mia figlia le meze pagine dei quaderni quando comincia un nuovo compito.

Questo per insegnarghe a mia figlia l'Economia e perché è un peccato veder buttar via folti bianchi. La ringrazio e chiedo scusa. Distinti saluti"?

Non occorre la traduzione, vero?

Donata Loss

Raccontiamo i paesi

Acheni

Se si cerca su google "Acheni" si trova il plurale di achenio ovvero un tipo di fiori che – come i girasoli o il tarassaco – hanno un piccolo nucleo centrale composto di tanti semi che, sparpagliandosi poi fanno nascere altri fiori. Se il fiore che a Trambileno ha fatto nascere le frazioni ha disperso i propri semi sul Pasubio, il più piccolo è capitato ad Acheni. Due case. Una curva. Un cartello di inizio ma non un cartello di fine. Ma anche una fontanella, una lapide, una strada che sale, la fermata della corriera. Dei tralicci elettrici, un albero di maggiociondolo, una teleferica che scende verso il Leno. È un paese piccolo Acheni, forse il più piccolo che c'è. Ultimo avamposto di Trambileno verso la Vallarsa, è il riferimento di chi sta arrivando da Rovereto: se chiamate uno diretto a Raossi mentre è di strada, facilmente vi dirà che è ad

Acheni: un po' per dire né troppo avanti né troppo indietro.

Legato un po' a Pozzacchio, ma distante, fuori dal giro di Trambileno perché sulla statale per Vallarsa, Acheni è come una pietra miliare sul percorso. Oggi insignificante ma un tempo fondamentale ristoro. Al km 43,1 dista 3 km da Spino, 3 km da Valmorbida, ed è questa la regola che quando le strade erano percorse a piedi faceva nascere le osterie. E a parlare con chi ha i capelli bianchi si scopre che ad Acheni c'era proprio l'osteria prima dell'abbandono e della riconversione ad abitazione dell'unica famiglia oggi residente.

Se si scende fino al Leno, sotto Acheni c'è un'oasi: i pescatori lo sanno, lì la valle si allarga il Leno fa delle vasche azzurre e verdognole ai piedi della roccia sulla sponda sinistra. Mentre sul-

la sponda destra vi sono grotte e ruderi di una antica casa. Anche il Leno si è preso una pausa prima di precipitare – poco a valle – in una strettissima gola dove le due sponde quasi si toccano con la mano.

Leggende di streghe, briganti, assassini portate dal vento sembrano più vicine se ci si ferma ad Acheni in autunno quando il freddo pungente muove le foglie secche a terra e fa scricchiolare i rami delle alte piante.

Non c'è nulla ad Acheni ma c'è tutto. Il silenzio della solitudine ma su una strada di passaggio dove nessuno si ferma. Dicotomia di un paese la cui cosa più importante è ancora il nome, Acheni; lo sapeva anche l'Anas che lo ha dipinto sulla piccola casetta, occupando più della metà della sua facciata.

(m.p.)

Credits foto:
Luca Chistè, 2018, Vallarsa,
Urban Tracks #26
<http://www.lucachiste.it>



Archeologia di un paesaggio pastorale tra Pasubio e Piccole Dolomiti

Memorie di Terre Alte

TRA PASSATO E PRESENTE

Tra 2008 e 2012 la Provincia Autonoma di Trento aveva finanziato il progetto di ricerca "OPENLOC Politiche pubbliche e sviluppo locale: politiche per l'innovazione e ricadute locali di dinamiche globali" coordinato dal Dipartimento di Economia e Management della locale Università. L'area di indagine era rappresentata dal complesso montuoso Pasubio-Piccole Dolomiti, un frammento di Prealpi al confine tra Trentino e Veneto. Il fine era quello di individuare vincoli e opportunità delle aree montane e, contemporaneamente, possibili interventi di politica economica che consentissero una maggiore adesione delle comunità locali ai processi volti a agevolare una maggiore competitività e una più efficiente gestione del territorio e del patrimonio naturale.

Se gli obiettivi primari del progetto di studio, iniziato oltre un decennio orsono, erano definiti in relazione alla storia degli insediamenti, all'evoluzione del paesaggio e all'interazione economica delle terre alte con le comunità di fondovalle, è risultato evidente che l'intreccio tra ambienti ecologici e attività umane per essere colto nelle sue molteplici sfaccettature necessitava di essere integrata da una visione globale. Per questo, dopo la conclusione della prima fase, la ricerca è proseguita con il coordinamento del Mu-



seo delle Scienze di Trento fino allo scorso 2021.

Gli approcci multidisciplinari messi progressivamente in campo che combinano metodi archeologici, storici, geografici presentati in questo volume, possono quindi essere visti come un tentativo di chiarire la complessità dell'insediamento antropico nella fascia montana di

questo settore prealpino tenendo conto del maggior numero possibile di fattori. Qui, sebbene come negli altri luoghi delle Alpi, il tempo abbia offuscato le tracce di ciò che l'uomo aveva costruito per gestire i pascoli delle terre alte i risultati delle indagini storiche e sul campo appaiono davvero significativi (41 nuovi siti archeologici individuati e data-

ti, 18 siti testati/campionati, 446 strutture antropiche individuate e rilevate) e permettono di far emergere l'enorme potenziale di spunti di ricerca che territori montani come questo ancora custodiscono.

L'incrocio tra pratiche di gestione delle risorse e ricostruzione dei dati demografici desunta dalle ricerche ha evidenziato come lo spostamento verso modelli produttivi più efficaci abbia seguito il trend della pressione antropica sul territorio. L'analisi storico archeologica ha mostrato come a partire dal IX secolo e fino alle soglie del XX l'attività umana abbia continuamente perseguito lo scopo di ottimizzare la produzione casearia in quota. La progressiva specializzazione all'allevamento si correla, a sua volta, al passaggio da sistemi di gestione multipla delle risorse agrosilvo-pastorali nel quale la presenza ovina era dominante a un utilizzo monoculturale con spazi permanentemente ed esclusivamente destinati al pascolo bovino. Allo stesso modo i resti archeologici hanno rivelato fasi di intensificazione, abbandono e ripresa delle pratiche agro-pastorali nell'arco di almeno tre millenni permettendo di ricostruire con un buon margine di affidabilità le principali fasi di trasformazione dei paesaggi montani di questi complessi montuosi.

I vari contributi, raccolti in questo volume, forniscono per la prima volta un quadro omogeneo dei processi storici del rapporto tra antropizzazione e am-



bienti naturali montani in questo settore alpino. Attraverso i vari capitoli appare inoltre evidente come lo studio del passato di quelli che possono apparire spazi marginali possa diventare un modo per riappropriarsi di una storia su cui si radica il quotidiano, un modo per interpretare le dinamiche di trasformazione dell'ambiente allo scopo di guardare con consapevolezza al futuro e alle possibili strade da percorrere per trovare soluzioni adeguate ai problemi delle comunità locali.

Le quasi 500 pagine del volume sono suddivise in capitoli dal primo popolamento fino al paesaggio economico tra tradizione e contemporaneità.

Marco Avanzini è un geologo del Museo delle scienze di Trento e lavora da sempre in un ambiente alpino occupandosi dapprima di geologia e paleontologia e spostando progressivamente

il suo interesse verso le relazioni uomo-territorio-ambiente.

Isabella Salvador, ingegnere e architetto, è invece specializzata nello studio delle architetture tradizionali dei siti di altitudine alpina. Il 6 maggio scorso l'associazione Steval ha organizzato la presentazione del libro nell'Auditorium del comune di Trambileno davanti ad una numerosa platea di interessati. Un'imponente ricerca da cui si possono trarre infiniti spunti di riflessione e condivisioni di conoscenze raccolte. Prestigioso riconoscimento è stata la "segnalazione" della giuria al 49° Premio ITAS del libro di montagna, lo storico concorso letterario che ha lo scopo di valorizzare la cultura ed i valori della montagna, premiando di anno in anno opere edite che riguardano ambiente, persone, società nei territori montani. I libri a concorso erano 147 e solo due di questi hanno ricevuto la segnalazione.

Il premio Il Premio ITAS del Libro di Montagna è un concorso letterario che ha lo scopo di valorizzare la cultura e i valori della montagna, premiando di anno in anno opere edite che riguardino ambiente, persone, società nei territori montani edite che riguardino ambiente, persone, società nei territori montani. I libri a concorso erano 147 e solo due hanno ricevuto l'autorevole segnalazione.

a cura di Marco Avanzini
e Isabella Salvador
Monografie del MUSE - Museo
delle Scienze di Trento, n.7.

Gardensia per la sclerosi multipla

Le valli del Leno hanno un cuore grande

Gardensia è tornata a marzo in occasione della Giornata internazionale della Donna. In migliaia di piazze italiane AISM con i suoi volontari ha invitato a scegliere una pianta di gardenia, di ortensia o entrambe per sostenere la ricerca scientifica e il supporto alle persone con sclerosi multipla e patologie correlate. I due fiori rappresentano lo stretto legame che c'è tra le donne e la sclerosi multipla: una malattia che colpisce la popolazione femminile in misura doppia rispetto agli uomini. E le Valli del Leno hanno un cuore grande!

È bastato proporre alle associazioni di partecipare all'iniziativa di raccolta fondi di AISM - Associazione italiana sclerosi multipla per avere un riscontro immediato e una adesione massiccia da parte dei volontari, anima dei nostri territori.

Così sabato 5 e domenica 6 marzo 2023 in molti punti di Terragnolo, Trambileno e Vallarsa è stato possibile acquistare le gardenie e le ortensie per aiutare l'AISM e per fermare con una pianta questa terribile malattia. L'adesione di associazioni e volontari dei tre comuni delle Valli del Leno che hanno creduto e sostenuto subito il progetto ha fatto sì di poter organizzare diversi punti di distribuzione nelle



frazioni di Piazza e Zoreri a Terragnolo, Moscheri e Porte a Trambileno, Camposilvano, Obra, Raossi e Sant'Anna a Vallarsa. Mi compiaccio per questo duplice successo: già verso le 11.00 di sabato 5 marzo le piante erano pressoché esaurite, tanto da dover rinunciare alla distribuzione la domenica mattina davanti alle chiese. In secondo luogo l'unione dei tre comuni in un progetto unitario che fa ben

sperare in collaborazioni future. Insieme si può fare la differenza! Ringrazio di cuore tutte le associazioni ed i volontari che si sono spesi per questo progetto e tutti coloro che hanno devoluto un'offerta per combattere con un fiore questa malattia e sostenere l'Associazione italiana sclerosi multipla

Associazione Steval
Angela Giordani

Presentato il libro di Gianfranco Corradi sul nonno bersagliere

Intrappolato dalla guerra: storia di Alfredo Corradi

Il 4 novembre 2022 l'incontro con l'autore Gianfranco Corradi e la presentazione del libro "Intrappolato dalla guerra. Le drammatiche vicende del bersagliere ciclista Alfredo Corradi durante la guerra 1915-1918: Carso, Alto piano di Asiago, Monte Pasubio, Valli Giudicarie e Monte Grappa".

Gianfranco Corradi, classe 1959, appassionato di storia della Prima Guerra mondiale, ricostruisce, sulla traccia del foglio matricolare del nonno paterno Alfredo Corradi (classe 1894), le sue vicende durante la guerra 1915-1918. Il nonno arruolato nel 1914, dopo aver combattuto praticamente su tutti i principali fronti di guerra ed averne vissuto in prima persona tutte le fasi principali, dopo il congedo, nel 1919, rimase miseramente invalido a causa dell'encefalite letargica contratta con la "spagnola".

Una vicenda iniziata a settembre 1914 fra le file del VII Battaglione Bersaglieri ciclisti, interrotta dalla diserzione nel luglio del 1917, prosegue fino all'agosto 1918 con il 123° Reggimento Fanteria (Brigata Chie-



ti), per poi continuare nel 239° Reggimento Fanteria (Brigata Pesaro) fino alla fine del conflitto. Una ricostruzione effettuata principalmente attraverso i diari storici dei reparti e le sentenze dei Tribunali militari di guerra, integrando con altri testi di vari autori contemporaneamente presenti in quei luoghi.

Corradi ha ricostruito dettagliatamente gli avvenimenti non solamente dal punto di vista storico, ma riportandoli ad una lettura più attenta alla dimensione dell'esperienza umana personale riscuotendo notevole

gradimento del pubblico presente in sala.

La serata ha visto la gradita presenza del presidente Michele Migliarini e di alcuni componenti della sezione bersaglieri di Trento.

La pubblicazione è reperibile sulle principali piattaforme di vendita online, sia in formato cartaceo che in formato ebook: Amazon, IBS, Mondadori Store, Libreria Universitaria e store.streetlib.com

Associazione Steval
Angela Giordani

Comitato carnevale

Un super carnevale di comunità

Addì 1° febbraio 1976 alle ore 20 si sono riuniti spontaneamente i Signori: Giovannini Marcello, Trentini Celeste, Trentini Lidia, Comper Armando, Perna Armando, Dalsass Paola, Campana Bruno, Visintini Rita, Speri Emma e Rocca Roberto allo scopo di costituire un comitato avente nome: **COMITATO PER IL CARNEVALE DI TRAMBILENO**.

Con queste righe nasceva nel 1976 l'allora Comitato divenuto poi Gruppo nel 2010. Una volontà di fare festa in occasione del carnevale che da tempi memori vedeva la popolazione mascherarsi per divertirsi prima del periodo di Quaresima. Domenica 19 febbraio una folla di gente mai vista si è riunita nell'area feste di Moscheri con la volontà di divertirsi, godendo dell'ottima giornata dal tempo primaverile e delle molteplici attività proposte e offerte dal



Gruppo Carnevale di Trambileno.

La distribuzione delle pietanze è iniziata a mezzogiorno e già alle 14.45 tutte le oltre 1900 porzioni preparate erano sparite lasciando spazio solamente alla distribuzione del waffel proseguita fino ad esaurimento scorte.

La voglia di divertimento ha portato il gruppo a "cooperare" con due valorosi aiutanti: i Giovani di Vanza e i Vigili del Fuoco Volontari di Trambileno.

I Giovani di Vanza, con alla presidenza Lisa Bisoffi (tra l'altro anche neo vicepresidente del Gruppo Carnevale) hanno riproposto la sfilata delle mascherine per le vie del paese con la partecipazione di oltre 90 bambini che lanciando coriandoli a più non posso hanno dapprima raggiunto la chiesa di Moscheri per poi tornare in

piazza a suon di musica e sfilare in passerella per la personale presentazione e la valutazione della giuria. Quest'ultima ha poi premiato le tre mascherine più belle, originali e elaborate con dei simpatici premi. A tutti i bambini mascherati è stato poi distribuito un dolce pacchettino.

I Vigili del Fuoco Volontari, sotto l'organizzazione del Vice Comandante Stefano Giovannini, hanno lavorato tutta la mattina per installare la Trambileno PompierLand, un simpatico percorso per i bimbi in cui si poteva provare a spegnere un fuoco, salire su una alta scala, passare in un tunnel e lanciarsi con una teleferica, il tutto sempre nella completa sicurezza che caratterizza i pompieri. Al termine gli Allievi VVF hanno presentato una manovra con l'ausilio





di scale e corde simulando un recupero di un bambino da un pozzo mettendo in pratica le nozioni apprese in circa quattro mesi di lavoro sotto la guida del Vigile Pietro Fogolari.

Un'altra importantissima collaborazione instaurata ormai da anni è quella con AIC, associazione italiana celiachia, offrendo i waffel senza glutine e lattosio andando incontro alle persone affette da queste intolleranze alimentari.

La festa di carnevale a Trambileno rappresenta ormai una

tradizione assodata con sole poche edizioni saltate nei 47 anni di vita dell'associazione. Partita con la distribuzione di maccheroni alternativamente tra le frazioni di Pozza e Clocchi, poi spostatasi a Moscheri. Negli anni ha poi trovato una propria identità che la contraddistingue dalle feste limitrofe: l'offerta di un prodotto trentino come la "pasta de mortadela" prodotta interamente dalle mani degli storici collaboratori.

Dobbiamo ammettere che non sono momenti facili, primo fra

i problemi l'aumento dei costi delle materie prime, ma anche un sempre più difficile reperimento di volontari: quest'anno eravamo in 23 ma credeteci che sono pochi.

Il punto di orgoglio è riuscire ad organizzare una giornata di festa distribuendo pasti interamente ad offerta libera, nella speranza che questa sia almeno congrua a coprire le spese, mantenendo così la tradizione, anche se si tratta di un punto dolente.

Anche il 2023 ha premiato il format del carnevale ritornato a festeggiare i bambini e le mascherine con il coinvolgimento e la presenza di tantissime famiglie di Trambileno e non; è questo quello che è emerso dalla riunione dal gruppo post manifestazione e che allevia le fatiche dell'organizzazione ed esecuzione di una festa che, anche se solo di un giorno, vede molte persone indaffarate per parecchi mesi di preparazione.

Programmi per l'edizione 2024? Trovare nuovi aiutanti, giovani volenterosi che divertendosi vogliano mettersi in gioco per rendere ancora migliore questo Carnevale di Trambileno.

L'associazione Steval ha organizzato la visita con l'APDV

Alla scoperta della piscicoltura sul Leno

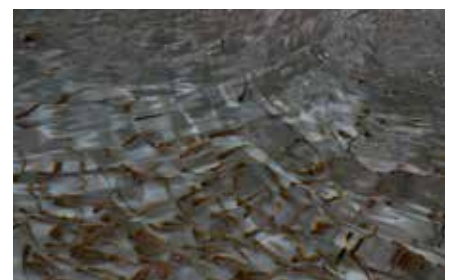
Gli appuntamenti organizzati dall'Associazione Steval per le visite agli impianti ittiogenici dell'Associazione Pescatori Dilettanti Vallagarina (APDV), la piscicoltura di via Vicenza e l'incubatoio di San Colombano hanno raccolto grande consenso.

Due sono state le visite programmate con un numero di 25 partecipanti ognuna, finalizzate alla conoscenza di una realtà che si trova sul territorio di Trambileno, ma di cui beneficia tutto il territorio circostante. La richiesta di partecipazione ha superato ogni aspettativa e alla fine sono stati più di cinquanta i partecipanti di tutte le età (comprese le famiglie con bambini) che hanno visitato le strutture sabato 15 aprile e sabato 6 maggio u.s. La piacevole sorpresa che ha gratificato le due associazioni che hanno collaborato, è stata la presenza di una troupe della Rai regionale il primo sabato, con un bel servizio, corredato da interviste ai partecipanti, andato in onda durante il notiziario.

Dopo un saluto breve saluto ai partecipanti da parte dell'Associazione è seguita la presentazione del presidente dell'APDV Claudio Giordani, sul cosa è e cosa fa l'associazione e il suo operato nel territorio di competenza che è la Vallagarina. Il presidente C. Giordani ha spiegato l'importanza dell'allevamento della trota marmorata, finalizzato alla sua conservazione (salmonide che si trova solo in Italia e che in Vallagarina popola il



fiume Adige e il torrente Leno). Il guardiapesca Andrea Aiardi poi ha spiegato la biologia della trota marmorata, di cosa si nutre e come si riproduce e la sua importanza, mostrando dal vivo alcuni esemplari di questo salmone e gli insetti di cui si nutre. A seguire altri due guardiapesca hanno accompagnato i partecipanti in visita ai due impianti spiegando nel frattempo le modalità e il ciclo di allevamento della trota e la sua immissione a fini di ripopolamento nelle acque libere. Dalle ore 9 fino alle 12 un full immersion nelle culle della marmorata! Non è mancata una merenda offerta ai partecipanti e la possibilità di ammirare - presso la sede APDV



di via Vicenza - esemplari di trota marmorata imbaslamati di ragguardevoli dimensioni pescati nelle acque in gestione. La positiva impressione che questa iniziativa ha destato nel pubblico, ha spronato l'APDV e l'associazione Steval a riproporre ancora in futuro appuntamenti di questo tipo.

Angela Giordani
Presidente Associazione Steval

Valli del Leno, serate di formazione per le associazioni

Il volontariato che cambia

Siamo arrivate a Piazza di Terragnolo, per passare del tempo assieme nella serata del 9 maggio. Una serata di formazione rivolta alle associazioni delle Valli del Leno: Terragnolo, Trambileno e Vallarsa. Siamo Maddalena e Anna dell'Ufficio Svolta, uno spazio interorganizzativo di progettazione sociale condiviso tra Fondazione Caritro, CSV del Trentino e Fondazione Trentina per il Volontariato Sociale.

Cosa offre questo particolare ufficio? Consulenza a sportello sui temi della progettazione sociale, orientamento sulle linee di finanziamento, laboratori e corsi di formazione.

Il tema della serata è stato quello dei bandi per il sostegno a progetti. Non è infatti facile districarsi tra le diverse normative e regolamentazione degli enti erogatori e per avere chiare le "regole del gioco" bisogna prepararsi. Il primo passo è sicuramente la lettura attenta del testo del bando: dai beneficiari, alle finalità, dalle spese ammissibili, ai criteri di valutazione.

Crediamo però che la cosa più importante siano i progetti, che si sviluppano dalle idee che vengono prima delle linee di finanziamento, che nascono prima di tutto dai bisogni di una comunità e dal coinvolgimento di cittadini e volontari che permettono la crescita culturale e sociale di un territorio.



Negli ultimi anni il volontariato si è trovato ad affrontare numerose sfide tra le quali un modo diverso di attivarsi, che perde continuità passando dal vivere appieno la vita dell'associazione ad un impegnarsi in maniera sempre più sporadica da un lato e con una richiesta di competenze specifiche dall'altro. L'esistenza di un volontariato più informale e frammentato è confermata da un censimento del non profit, il quale evidenzia una diminuzione dell'impegno stabile ma un aumento, in Trentino, della partecipazione civica.

Ricordiamo infine che la riforma del Terzo Settore rimarca ancora una volta la forza del volontariato, riconoscendo lo svolgimento di attività che sono di interesse generale e che sono pilastro del sistema di welfare sociale e culturale del Paese.

Curare la partecipazione del vostro territorio significherà investire nel benessere e crescita dei cittadini.

Grazie per averci ospitato nella vostra comunità e per l'impegno che dedicate al vostro territorio.

Maddalena e Anna
SVOLTA Spazio
per la progettazione sociale

svolta

Fondazione Trentina per il
Volontariato Sociale - Csv
Trentino - Non Profit Network -
Fondazione Caritro
Via Dordi, 8 - 38122 Trento
Tel. +39 353 4121810
<https://ufficiosvolta.it>
Facebook: <https://www.facebook.com/ufficiosvolta.it>

Trambileno sotto le stelle

Italia astronomica

Per completare il discorso sui telescopi, iniziato qualche numero fa, giova sicuramente parlare dei grandi telescopi terrestri, con un occhio a quelli italiani.

Fino agli albori degli anni '70 il telescopio più grande italiano era (e lì è tutt'ora) il 122 cm di diametro di Asiago (foto 1).

Inaugurato nel 1942 era il più moderno ed il più grande telescopio europeo. Le vicende di guerra del periodo fecero sì che il telescopio in realtà iniziò ad operare con profitto solo cinque anni più tardi.

Nel 1972 venne poi inaugurato, sempre ad Asiago ma sulla vicina cima Ekar, il nuovo telescopio da 182 cm di diametro, dedicato a Copernico, che ancora oggi rimane il più grande sul suolo italiano (foto 2).

Già allora l'inquinamento luminoso di Asiago e delle zone limitrofe aveva, di fatto, costretto gli astronomi a spostarsi sulla cima della montagna. Sono sicuramente da riportare le parole di Leonida Rosina, tra i più importanti astronomi italiani e direttore della specola di Asia-



2

go fin dalla metà degli anni '50, pronunciate durante l'inaugurazione: "...a differenza di quanto avviene in altri paesi dell'Est e dell'Ovest lo Stato italiano (è una amara constatazione) non protegge gli impianti per cui ha speso centinaia di milioni, e il risultato è che il proliferare di luci, che facilmente potrebbero essere attenuate o schermate, riduce considerevolmente l'efficienza dei nostri maggiori strumenti..."

Parole purtroppo inascoltate visto che adesso l'Italia vanta, assieme alla Corea del Sud, il ben poco prestigioso primato di nazione con il più alto inquinamento luminoso.

Ed è per questo motivo che quando l'Italia decise di dotarsi di un telescopio di dimensioni

ben maggiori dovette abbandonare il suolo italiano, dove ormai non esisteva (e non esiste) più un posto in cui ci sia la notte astronomica vera e propria, chiedendo asilo alla Spagna.

Negli anni '70 era stato preso in considerazione anche il sito di Toppo di Castelgrande in Basilicata come sede del più grande telescopio italiano, ma le luci parassite avevano raggiunto ormai anche questo luogo. Qui è presente adesso un telescopio da 156 cm.

Nel frattempo le strategie astronomiche erano cambiate.

C'era bisogno di telescopi "grandi" per esplorare l'universo in profondità, con spese di realizzazione e mantenimento che non erano più convenienti per una sola nazione.



1

3



Già negli anni '60 nacque l'ESO, l'Osservatorio Europeo Australe, con l'intenzione di realizzare grandi telescopi a sud dell'equatore dove ancora si trovavano dei siti esenti da inquinamento.

L'Italia, partecipando finanziariamente a svariati progetti, è così riuscita ad avere "ore d'uso" in quelli che sono attualmente i più grandi telescopi al mondo.

Ma non solo; l'industria italiana

ha partecipato alla costruzione delle strutture di questi giganti, acquisendo una esperienza tale da vincere successivamente anche bandi di realizzazione di telescopi di altre nazioni.

Una vera eccellenza la qualità dell'industria scientifico-astro-nomica italiana, che pertanto ha goduto e gode tutt'ora di un cospicuo risvolto economico.

Vediamo perciò adesso quali sono le partecipazioni della comunità astronomica italiana.

In Cile, nel deserto di Acatama, sul Cerro Paranal è stato costruito quello che attualmente è il più grande sistema di telescopi al mondo, il VLT (foto 3). Quattro telescopi con specchi da 8,20 mt di diametro che possono lavorare sia singolarmente su oggetti differenti, sia tutti assieme sullo stesso oggetto. La loro costruzione si è dipanata nel corso degli anni '90 e a cavallo degli anni 2000 hanno visto la loro messa in funzione. I telescopi e le cupole sono stati realizzati in Italia.

Ma prima di costruire questi enormi "occhi" l'Eso decise di realizzare un telescopio più piccolo di prova, per assicurarsi che tutta la tecnologia da implementare sul VLT, funzionasse correttamente. Nacque così l'NTT, versione in piccolo del VLT con specchio da 3,5 metri di diametro, anche questo a forte partecipazione italiana nella re-

4





alizzazione delle varie parti. Successivamente l'Inaf, l'Istituto Italiano di Astrofisica, partecipò assieme a Germania e Stati Uniti, alla realizzazione del più grande "binocolo" al mondo, il Large Binocular Telescope (foto 4); un doppio telescopio, montato su di una unica montatura con specchi da 8,40 mt di diametro, in funzione da metà degli anni 2000. Gran parte di questo telescopio è stato costruito in Italia; ben diciassette industrie italiane sono state coinvolte, tra le quali una di Bolzano e il binocolo sta lavorando sulla cima del monte Graham in Arizona a 3200 mt di altezza, poco distante dal telescopio da 1,83 mt della Specola Vaticana (sì, anche il Vaticano ha un suo telescopio). La comunità astronomica italiana nonostante queste notevoli partecipazioni si è però dotata di un proprio telescopio, realizzato nel corso degli anni '90, un gemello del NTT, il TNG, Telescopio Nazionale Galileo da 3,5 mt di diametro. Come scri-

vevo all'inizio, l'inquinamento luminoso dell'Italia era arrivato a livelli tali da non poterlo collocare sul nostro territorio. Così lo si è costruito alle Canarie, in territorio spagnolo, sull'isola La Palma, assieme a telescopi di altre nazioni. Un sito ottimo sotto tutti i punti di vista: inquinamento inesistente, notevole numero di notti serene, stabilità dell'aria, facilità di accesso. Ma per questo abbiamo dovuto "pagare pegno" alla Spagna; così il 25% del tempo di osservazioni è diviso tra gli astronomi spagnoli e quelli di altre nazioni.

Dove sono i grandi telescopi nel mondo?

A nord dell'equatore abbiamo tredici telescopi a più di 4000 mt sulla cima del vulcano Mauna Kea alle Hawaii e undici telescopi sul Roque de los Muchachos alle Canarie, più alcuni telescopi in Arizona e Texas. Spostandoci a sud invece, troviamo i telescopi dell'ESO e di altre nazioni distribuiti lungo le

varie alture del deserto di Atacama (dove vige l'extraterritorialità: i telescopi europei non sono sul suolo cileno, ma europeo) e poi un sito in Sud Africa. Come vedete i posti non sono molti. V'è da dire che altri siti, per quanto buoni, non sono usufruibili per le precarie condizioni politiche dei territori circostanti. Ma il più grande telescopio è attualmente in costruzione: anche questo dell'Eso, anche questo posizionato in Cile: un enorme telescopio (foto 5) con un mosaico di specchi che raggiungerà l'incredibile diametro di 39 metri! E, ovviamente, con una forte partecipazione dell'industria italiana. Vedrà, si spera, il suo completamento nel 2027 e la sua prima ripresa, la prima luce, come si suole dire, l'anno successivo. Staremo a vedere che straordinarie immagini ci fornirà nel corso della sua vita operativa.

Nicola Marconi

Famiglia Cooperativa di Trambileno

L'assemblea approva investimenti e servizi

Il giorno venerdì 19 maggio si è tenuta l'annuale assemblea ordinaria dei soci della nostra Famiglia Cooperativa: importante momento dove il Consiglio di Amministrazione assieme ai soci traccia lo stato di salute della Famiglia Cooperativa, e ne discute, per elaborare gli interventi e programmi futuri.

Anche l'esercizio finanziario dell'anno 2022, seppure in maniera più contenuta, ha presentato come il precedente anno 2021, un risultato di bilancio negativo. Quali le principali cause di questo risultato? Possiamo riassumerle in queste tre maggiori: i costi energetici raddoppiati durante l'anno, la crescita dell'inflazione e la riduzione dei margini di profitto e la presenza di elevati costi fissi (costo del personale) nel bilancio.

Alla luce di questa situazione, il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto necessario di dovere implementare azioni ed interventi tesi ad invertire i risultati di bilancio negativi per il prossimo futuro e quindi, salvaguardare la presenza sul territorio del negozio senza sminuire le caratteristiche e l'offerta del servizio verso i clienti/soci. È in questa direzione che il CdA dopo avere deliberato, di procedere per una parziale riduzione dell'orario di lavoro delle collaboratrici (dobbiamo qui ringraziarle per la collaborazione prestata nella ricerca della soluzione individuata) e la realizzazione del progetto per l'installazione dei pannelli fotovoltaici con batterie d'accumulo (progetto già parzialmente finanziato con contributo da parte della Provincia Autonoma di Trento per la riduzione dei costi energetici), ha portato a conoscenza i soci in Assemblea della decisione presa. Questi due interventi dovrebbero garantire in

futuro, quando a regime, la riduzione dei costi fissi assieme ad una importante autonomia energetica del negozio, e quindi un diverso risultato di bilancio. Durante l'Assemblea dei soci non si è tralasciato di porre in evidenza quello che rappresenta l'aspetto principale ed indiscutibile: la Famiglia Cooperativa esiste ed avrà ragione di esistere finché il servizio svolto verso i soci, i clienti, i cittadini del territorio troverà riscontro con la frequentazione del negozio, e la loro fidelizzazione. Non dobbiamo nasconderci la realtà delle cose: un'attività commerciale che non riesce a vendere un volume sufficiente di prodotti, non raggiungerà mai i margini di profitto minimi che gli consentiranno di raggiungere un bilancio non negativo. Inoltre va doverosamente sottolineato un ulteriore aspetto non secondario che riveste la Famiglia Cooperativa, anche se senza impatto economico: è luogo che rappresenta spazi di socializzazione e punto d'incontro, dove le persone trovano possibilità di relazioni personali e sulla quotidianità del loro territorio. E purtroppo dobbiamo condividere che il nostro territorio oggi ne è

purtroppo avaro e bisognoso di trovare ulteriori spazi.

Alla fine dei lavori dell'Assemblea dei soci, è stato molto partecipato il momento organizzato per salutare e festeggiare il prossimo pensionamento della nostra collaboratrice Clara che dal prossimo 1 luglio, dopo più di quarant'anni di presenza, non troveremo più in negozio (anzi, già da inizio giugno visto il periodo feriale da recuperare...); tutto il CdA e tutti i soci/clienti presenti hanno voluto ringraziare Clara per l'eccellente servizio offerto durante tutti questi anni. Contemporaneamente è stata anche l'occasione per presentare ai presenti la nuova collaboratrice Daniela che la sostituirà, e che troveremo in negozio già a fine maggio: certi che anche Lei saprà offrirci un eccellente servizio gli auguri di benvenuta e di buon lavoro da parte di tutti i presenti. Il nostro impegno è di continuare ad operare a garanzia di un servizio sempre con una migliore qualità e per garantire la presenza della Famiglia Cooperativa sul territorio.

CdA Famiglia Cooperativa
Trambileno



PUNTO DI LETTURA

Comune di Trambileno

Si pubblica di seguito la statistica annuale 2022 dell'attività svolta dal Punto di Lettura di Trambileno completa dei riepiloghi anni 2021 e 2022.

	PRESENZE			PRESTITI	GIORNI DI APERTURA
MESE	RAGAZZI	ADULTI	TOTALI	TOTALI	
gennaio	12	14	26	21	8
febbraio	17	21	38	35	12
marzo	22	40	62	47	12
aprile	10	25	35	35	11
maggio	16	27	43	57	12
giugno	13	24	37	49	11
luglio	4	19	23	22	4
agosto	1	14	15	17	4
settembre	10	11	21	11	10
ottobre	8	12	20	10	12
novembre	7	31	38	12	11
dicembre	0	14	14	7	7
TOTALI	120	252	372	323	114

RIEPILOGO ANNO 2022

n. **230** libri acquistati con il contributo della p.a.t./decreto ministeriale

n. **8** libri donati

n. **0** libri scartati

n. **266** vhs scartate e n. 4 libri allegati alle vhs scartati

RIEPILOGO ANNO 2021

n. **190** libri acquistati con il contributo della p.a.t./decreto ministeriale

n. **10** libri donati

n. **183** libri scartati

In previsione dei prossimi acquisti di nuovi libri, si invitano coloro che avessero suggerimenti e/o titoli da proporre, di comunicarli al Punto di Lettura. Il Punto di Lettura si trova presso la sala consiglio del Centro Civico di Moscheri con il seguente orario di apertura:

LUNEDÌ dalle 14.00 alle 17.00

MERCOLEDÌ dalle 14.00 alle 17.00

SABATO dalle 9.00 alle 11.30

La Responsabile del Punto di Lettura
Liliana Marcolini



Il nuovo RTO del Piano Giovani Zona Valli del Leno

Mi presento...

Buongiorno a tutti,
 approffitto della possibilità di scrivere un breve articolo per dare degli aggiornamenti rispetto al nostro Piano Giovani di Zona Valli del Leno.

Da gennaio 2023 è cambiato l'RTO (Referente Tecnico Organizzativo) del Piano giovani. Ci tenevo molto a presentarmi, mentre in punta di piedi sto cercando di prendere le funzioni di questo ruolo. Sono Barbara Prosser, da più di vent'anni lavoro per la Cooperativa sociale Gruppo78, una Cooperativa che con vari interventi si occupa soprattutto di disagio psichiatrico adulto. Ho lavorato molti anni nelle comunità di riabilitazione, per avere poi l'occasione nel 2017 di seguire per tre anni consecutivi nel Comune di Terragnolo un progetto molto importante, un progetto inserito nell'ambito del Welfare comunitario, dal nome "Terragnolo che conta". Terragnolo è anche il luogo dove abito e il progetto mi è servito per conoscere nel profondo il mio territorio e la mia Comunità. Come tante persone faccio volontariato in più di un'associazione, perché amo stare a contatto con le persone. Sono nate diverse energie in quei tre anni del progetto, fra cui un gruppo di ragazzi, il Gruppo Alfa, che sto seguendo dal 2019. All'inizio questo gruppo giovane ha soprattutto pensato a costituirsi e a supportare le feste delle altre associazioni con attività rivolte ai bambini. Poi ha iniziato a progettare idee sul Piano Giovani di Zona ed è in

questo modo che ho conosciuto il Piano. Da cosa nasce cosa e alla fine dell'anno scorso è arrivata la proposta di poter prendermi cura del Piano Giovani come RTO. La cosa mi ha entusiasmata ed ora eccomi qui!

Nel primo mese ho ricevuto le "consegne" da parte del precedente RTO, Isabel Neira, che ringrazio tantissimo per la disponibilità sempre dimostratami. Ho conosciuto il Tavolo, costituito da figure istituzionali e figure che a vari livelli hanno contatti con i giovani di tutti e tre i territori. Il Tavolo prende le decisioni all'interno del Piano Giovani.

Nel mese di febbraio ho iniziato a incrociare i ragazzi al di fuori del mio Comune, tramite incontri sui territori di Trambileno e Vallarsa, organizzati dagli Assessori. Ci vorrà del tempo per stabilire quelle buone relazioni che portano alla fiducia e così alla condivisione e alla costruzione di un progetto. Ma ho respirato buona volontà e sono fiduciosa che i tempi non saranno poi così lunghi.

Il Bando del Piano Giovani di zona Valli del Leno è scaduto il 28 aprile 2023 e sono arrivate 8 proposte da parte di gruppi di



Giovani e Progettisti di Vallarsa, Trambileno e Terragnolo. Queste proposte vengono innanzitutto valutate dal Tavolo del Piano (organo del Piano formato da Amministratori e persone del territorio vicine ai giovani, che orienta, monitora, supporta e valuta le idee progettuali che vengono presentate) e poi dal Gruppo Strategico (organo del Piano formato da altre figure istituzionali che si occupa della visione strategica del Piano stesso, definisce l'ammissibilità e la congruità dei progetti alle linee che il Piano si è dato) per l'ammissione definitiva al finanziamento. Bisogna attendere fine maggio per sapere quali progetti saranno attivi quest'anno nei nostri territori.

Quindi a presto con le novità!

Io intanto rimango a disposizione al **numero 3473745915** tramite mail **barbara.prosser@gruppo78.org** e tramite mail del Piano **pianogiovanivallidelleno@gmail.com**

Mi sposto volentieri per incontrare persone nuove interessate al Piano e quindi nessuno si faccia problemi a contattarmi! Un saluto l'RTO del PGZ Valli del Leno Barbara Prosser

facebook: Piano Giovani Valli del Leno
 instagram: pianogiovanivallidelleno

Stanziati 620 mila euro per i lavori di risanamento dell'eremo

Fugatti e Bisesti in visita a San Colombano

DALLA CASA COMUNALE

Collocato all'imbocco della Vallarsa, lungo uno dei secolari tracciati che collegano la Vallagarina al territorio vicentino, l'eremo di San Colombano è un bene culturale di notevole pregio. Come però hanno rilevato alcuni accertamenti della Soprintendenza per i beni culturali, gli antichi ambienti e i suoi affreschi sono minacciati da infiltrazioni d'acqua e presenza di umidità, sia capillare che di condensa. Il complesso, che a breve vedrà l'avvio degli interventi di risanamento, è stato visitato lo scorso 12 gennaio dal presidente della Provincia autonoma di Trento Maurizio Fugatti e dall'assessore provinciale alla cultura Mirko Bisesti, assieme al sovrintendente Franco Marzatico e ad alcuni tecnici della Soprintendenza per i beni culturali. Ad accoglierli, il sindaco di Trambi-



leno Maurizio Patoner ed esponenti della giunta comunale. "La Provincia autonoma di Trento, considerato l'eccezionale pregio dell'insediamento, ha voluto finanziare tutte le ulteriori

spese necessarie al completamento degli interventi, per garantire la migliore fruibilità del bene. Al Comune di Trambileno è stata delegata l'esecuzione dei lavori", hanno spiegato il presidente e l'assessore provinciale. Quest'ultimo, che lo scorso anno aveva visitato l'eremo e il forte Pozzacchio, ha anche ribadito l'importanza di valorizzare i luoghi di interesse culturale che si trovano nei territori più piccoli o considerati periferici. Le opere in progetto, che lo scorso dicembre hanno acquisito anche il parere favorevole del Servizio Urbanistica e tutela del paesaggio della PAT, ammontano ad una spesa complessiva di 620.000 euro e riguardano non solo la riduzione delle infiltrazioni e il restauro degli intonaci, degli stucchi e delle superfici decorate, ma



anche la revisione dell'impianto elettrico e alcuni lavori edili, sia interni che esterni, fra i quali il consolidamento del ponte che è parte del contesto di accesso all'eremo. Gli interventi prenderanno avvio nella tarda primavera prossima e saranno terminati presumibilmente nei primi mesi del 2024.

Il suggestivo complesso di san Colombano si trova incastonato nella parete rocciosa che sovrasta la gola del torrente Leno ed è di proprietà della parrocchia di San Mauro di Trambileno. Un breve tratto di sentiero, risalendo la forra, conduce ad una scalinata scavata

nella roccia fino agli ambienti che hanno conosciuto un'evoluzione secolare, a partire dall'occupazione della "grotta dell'eremita". Dominati da un campaniletto con guglie in scandole, gli spazi ospitano affreschi che sembrano risalire al XIII secolo. Il primo documento relativo all'esistenza della chiesa è una citazione nel testamento di Guglielmo di Castelbarco del 1319. Nel corso del XVI secolo il santuario conobbe un'intensa frequentazione devozionale, testimoniata dai numerosi graffiti che si possono osservare sull'affresco absidale della cappella raffigurante la

Madonna con Gesù Bambino in trono. Il luogo si trova all'interno dei percorsi che ospitavano il flusso di passaggio di antichi pellegrini e all'interno di un territorio che testimonia ancora più remote frequentazioni. Utilizzato come sede eremitica nel XVIII secolo, il sito decadde nel secolo successivo. Il complesso fu oggetto di lavori di restauro negli anni Venti e di ulteriori interventi negli anni Settanta e Novanta finanziati dalla Provincia autonoma, ed è ad oggi meta di visita per la singolarità dell'insediamento.

(ufficio stampa PAT)



Conosciamo la natura

Fauna del Pasubio

Belle foto dei nostri animali mandateci da Nicola Morandi





LA VAL LAGARINA

(vista da una delle so zime)

Movete rosina;
 l'alba la é vizina;
 mi som 'n vetza,
 senti che breza;
 l'é quasi 'ncor not,
 ma se vede le luci delà zità, e d'ogni paesot,
 le fabriche 'n luminae dei fari,
 che 'l par sentir 'l rumor dei so machinari,
 che colpo d'ocio! Che vista maestosa!
 le zime le diventa tute rosa,
 ciapa 'l canocial,
 e varda la val,
 i vigneti che bei,
 ma tasi! Dopo narem anca 'n Zei,
 ié tuti fati a scala,
 to sù la boza che del nos, no se fa la bala,
 'l par propi n'arena,
 quasi 'p sim soto 'l Biaena,
 tira fora 'n per per vigliam,
 che chi; se pol gustarlo a meraviglia.

Varda che bela la val Lagarina,
 de not, de sera, e de matina,
 'n mez ghè 'l nastro d'arzent,
 sei vede da Ala, sim a Trent,
 che campi! Che giardini! Che plagal
 'l cor, l'é 'l parco dei Marchesi Gonzaga;
 sù ogni dos ghè 'n castel,
 da Ala, e sù e sù, fim a Besenel,
 le zime e tuti i forti,
 che i ne ricorda i nosi morti,
 Castel Dante e la campana dei Caduti,
 che la sona per ricordarli tuti.

Varda che bela la val Lagarina,
 de not, de sera, e de matina,
 le so zime, le ghe fà da corona,
 nem Rosina, che la campana la sona.

Pomarolo 11 28 luglio 1958



I nostri anni la nostra vita

Alziam assieme i calici
brindiamo ai nostri anni
che chiusi in uno scrigno
in groppa ci portiam.

Brindiamo a quei ricordi
nel cuore custoditi
cullati accarezzati
ancor ci fan sognar.

Lo scrigno è semivuoto
c'è spazio da riempire
brindiam all'avvenire
e a quei domani
che, nelle tue sante mani
"SIGNORE"
sereni ti affidiam.

Brindiamo con un grazie
all'amicizia, alla fraternità
a quella mano, che ci viene tesa
a quel sorriso, che ci abbraccia
alla natura, a quel fiore che sboccia
al sole che ci riscalda,
al tramonto, alle stelle, alla luna
che dolcemente nel sonno ci accompagna.
CIC CIN AI NOSTRI ANNI

Storia vera di un paio di scarpe Il tempo e la scadenza

Anche le scarpe nuove
hanno una scadenza
seppur non indicata
già nella scatola invecchiano
e quando, per la prima volta, calzate
a piedi nudi sulla ghiaia
a camminar mi son trovata
erano scadute, si son sfasciate.

Ed ecco affiorano i ricordi
di quando ragazzini
in piazza scalzi, si andava a giocare
perché le scarpe dovevano durare
allor c'era la guerra, si chiamava povertà
oggi si chiama avidità.

Tutto nella vita ha una scadenza
in parte naturale, altre programmata
questo, ci insegna, che ogni cosa
è necessaria, solo all'occorrenza
perché il tempo, gira quella ruota,
non ha clemenza
nemmeno per le scarpe.

Ma quando fabbricate?

23/10/2022

Miris S.

Dalle parrocchie

Una giornata alla scuola di Don Lorenzo Milani

Barbiana non è un paese, non è nemmeno un villaggio. Barbiana è una chiesa con la canonica. Quando il parroco Don Lorenzo Milani, il 7 dicembre 1954 arrivò a Barbiana non c'erano strade, acqua, luce e scuola. Le case, una ventina in tutto, sono sparse nel bosco e nei campi circostanti, isolate tra loro. Per don Lorenzo il periodo di Barbiana fu un vero e proprio esilio ecclesiastico: un sacerdote di 31 anni mandato fra i monti del Mugello per farlo tacere, dato che nel suo apostolato applicava il vangelo senza alibi e compromessi.

Oggi Barbiana è ancora una chiesa e una canonica. Tutto è rimasto povero e austero come ai tempi di don Lorenzo. Una povertà che non è stata cancellata, né stravolta, perché parla e ci ricorda che per realizzare opere importanti non occorrono grandi mezzi, basta non arrendersi e amare molto la causa che si è scelto di servire. La scuola di Barbiana è aperta a scuole, insegnanti, gruppi parrocchiali che vogliono vivere l'esperienza spirituale ed educativa di don Lorenzo.

Sabato 13 maggio i ragazzi della catechesi che hanno ricevuto la cresima, assieme al gruppo della Sacra Famiglia, hanno trascorso una giornata alla scuola di Barbiana percorrendo a piedi il Sentiero della Costituzione, il tratto di strada nel bosco che fece don Lorenzo Milani la prima volta che arrivò a Barbiana, sul quale sono stati posti grandipannelli che contengono gli articoli della Costituzione Italiana. Nell'insegnamento di don Lorenzo Milani, la Costituzione era, non solo la legge fondamentale dello Stato, ma le indicazioni per la costruzione di una società nuova e diversa, capace di dare pari diritti e dignità a tutti.

I nostri ragazzi hanno ascoltato Fiorella, allieva di don Lorenzo, che ha raccontato, aprendo il suo cuore con tanta emozione, i ricordi ancora vivi degli anni trascorsi alla scuola di Barbiana. Ha raccontato come il priore aveva un'attenzione particolare per gli ultimi e non faceva mai sentire a qualcuno di essere amato di più o di meno degli altri. La sua idea era quella di rendere i suoi studenti persone LIBERE sotto tutti i

punti di vista, nella loro globalità, proiettate nella vita futura. Per i giovani di oggi è un'esperienza lontana dal tempo. Appartiene a un'epoca diversa rispetto alla loro. Diventa però attuale quando, confrontandosi con i protagonisti diretti di quella scuola, afferrano che le storture contro le quali Don Lorenzo si è battuto ed ha insegnato a combattere, esistono ancora. Ieri come oggi ci sono nelle società i primi e gli ultimi, i colti e gli incolti, gli inseriti e gli emarginati, i poveri e i ricchi.

Grazie ai ragazzi che hanno partecipato, grazie a Don Marco che ci ha accompagnato, grazie ai volontari della Fondazione Don Lorenzo Milani che ci hanno accolto, Grazie a Fiorella, che con le sue lacrime ci ha emozionato, grazie allo Spirito Santo che ha camminato con noi facendoci riscoprire la bellezza dell'amicizia, delle risate, dello stare insieme. Camminare sui sentieri del bosco insieme agli amici è molto meno faticoso che farlo da soli.

I catechisti del gruppo cresima
Giamba e Micaela



Piccola fraternità di Gesù al Pian del Levro

Pasqua Quotidiana

DALLE ASSOCIAZIONI

Anche quest'anno la Pasqua è arrivata con tutta la sua carica primaverile. Molti di noi hanno potuto celebrarla comunitariamente, attraverso le ricchissime liturgie del triduo pasquale; altri avranno potuto godere di una bella domenica in famiglia, gustando cibi prelibati e il calore del ritrovarsi insieme. Ma la Pasqua di che cosa ci parla, concretamente, cosa dice alle nostre vite, questa dimensione liturgico-sacramentale tanto cara ai cristiani, la Festa delle feste?

Credo che in essa sia custodita l'essenza del nostro essere, non solo come credenti, ma anche come uomini e donne "incarnati" nelle gioie e dolori della vita. In fondo la liturgia, le ritualità vissute nella chiesa non sono compartimenti stagni, altro rispetto al nostro fare, parlare, vivere.

Con uno sguardo molto realista sul nostro tempo non possiamo ignorare di essere in un periodo complesso: guerre, terremoti, tragedie in mare, minacce nucleari, disordini pubblici, violenze, sono le cose che ci raggiungono ogni giorno attraverso i media, dai telegiornali; questa appare la realtà odierna. Ma siamo in ascolto anche di racconti molto più vicini, malattie gravi di amici o parenti, preoccupazione per i giovani, pensieri economici e di disoccupazione. Tutte cose che giustamente ci preoccupano, a volte accrescendo l'ansia, forse viviamo con fatica un senso di impotenza davanti a tutto questo. An-

che come cristiani percepiamo la fatica, non abbiamo veloci soluzioni o risposte pronte, proprio come Gesù, ci sentiamo di portare le croci pesanti di questo mondo. Sembra che manchi l'aria pulita per respirare a fondo.

Di fronte a tutto questo ripensiamo a pochi ma significativi tratti della Settimana Santa. I vangeli della passione sono molto essenziali nella descrizione di quei momenti così decisivi di condanna e morte, quasi a dire che davanti a tanta ingiustizia e violenza verso un uomo, neanche il Figlio di Dio ha esordito con grandi discorsi, solo qualche piccola parola ogni tanto. Se contempliamo con gli occhi della fede il venerdì santo troviamo come segno centrale l'adorazione della croce, quale simbolo della nostra salvezza. Gesù ci salva con un gesto di dedizione totale, di amore smisurato, di cura verso gli ultimi e non solo, che ha ritmato tutta la sua vita, fino alla fine. Croce di salvezza perché Dio ha scelto di raccogliere su di sé come in un abbraccio tutte le sofferenze e i mali del mondo, prendendo sul serio la preziosità delle nostre vite e del nostro essere suoi figlie e figli, fratelli e sorelle. Il mistero della morte, così difficile da conoscere e tuttavia così ineludibile per tutti, rimane sospeso con la morte del Figlio di Dio. Dopo il sabato santo, giorno tanto silenzioso quanto carico d'attesa, giunge l'Annuncio, la Vera Novità, la Sorpresa Inaspettata: Cristo è risorto, e con Lui anche



noi. Le donne che trovano la tomba vuota corrono, i discepoli non credono ai loro occhi, Maria Maddalena vorrebbe trattenere il Suo Maestro. La chiesa canta il Gloria, l'Alleluia, suona le campane nella veglia pasquale. Non è una gioia finta, non è l'espressione di una ritualità tradizionale, ma si canta, si grida, si fa rumore in tutti i modi possibili per dire l'esultanza. La vita ha vinto la morte! Quale morte? Non solo quella ultima, il paradiso nell'ultimo giorno, l'eternità in comunione con il Dio d'amore, ma soprattutto quella quotidiana. Ecco qui la boccata di aria nuova, fresca, leggera! L'annuncio pasquale mette al centro la vita, il bene, l'amore, la speranza, le promesse di salvezza.. ci sono ancora, lì, nascoste, nelle pieghe della passione, non oltre la morte ma nel suo interno. «Quando i pesi ci mortificano, possiamo risorgere. Non possiamo can-

cellare le cicatrici della ferita, ma possiamo rifiorire per non essere eternamente prigionieri di quella ferita» (da "Il bisogno di leggerezza" di Angelo Casano). Questo itinerario liturgico che celebriamo, viviamo, assaporiamo con il triduo pasquale può essere veramente una finestra sulla quotidianità. Pensiamoci bene, forse l'esperienza di tanti piccoli gesti di amore che riceviamo o che riusciamo a fare ogni giorno già l'abbiamo. Allora non è tutto buio, scuro; forse dobbiamo solo prestarci maggior attenzione, diventare esperti di "piccole cose". Proprio perché nessuno ne parlerà

mai al telegiornale ne voglio elencare alcuni: il gesto di un familiare o un amico, di affetto e cura nei nostri confronti (una carezza, portare la spesa, aprire una porta, lasciare un biglietto di saluto, una telefonata). Ma non dimentichiamo anche tanti gesti di sconosciuti, quando qualcuno ci fa passare davanti alla coda di macchine, o superarlo al supermercato, quando dal medico l'ultimo entrato saluta con un bel sorriso. Per non parlare poi del fatto che ci sono tantissime persone che donano il sangue, gli organi a perfetti sconosciuti. Dove ci sono catastrofi ambientali molti soccor-

ritori sono volontari, rischiando la propria vita, e forse abbiamo avuto la fortuna di conoscere la tenerezza illimitata di familiari che stanno vicino a un malato grave. Ma chi parla di loro? Questa linfa di Resurrezione può scorrere attraverso le nostre vite se cerchiamo di cambiare lo sguardo su di noi, sui vicini. È proprio a partire dal nostro piccolo giorno che vediamo in azione la Vita nella morte, per ritrovare quella speranza tanto preziosa a noi, ai nostri cari e al mondo, dal piccolo al grande. Buono sguardo Pasquale!!! Una sorella della Piccola Fraternità di Gesù (Pian del Levro)

Gruppo missionario arcobaleno

Bata Guy Guy salva la vita

Abbiamo l'opportunità di presentare su questo numero di Voce Comune la lettera che ci ha inviato p. Piero Trameri al rientro dal suo recente viaggio in Centrafrica, dove ha potuto visitare la missione, verificare anche per noi l'andamento dei progetti e raccontare quello che abbiamo messo in opera da anni per stare vicini concretamente alle persone e soprattutto ai bambini di questo sfortunato Paese.

Carissimi Amici del Gruppo Arcobaleno, pochi giorni fa, mentre viaggiavo beatamente adagiato su una lunga piroga che scivolava dolcemente sul grande fiume Oubangui, non potevo fare a meno di pensare intensamente a voi. Intanto perché ero sulla

piroga che portava sul fianco, accuratamente intagliata, la scritta "Gruppo Arcobaleno" e poi perché correva verso il villaggio di Ebou, dove avrei potuto vedere la situazione dei lavori di costruzione della nuova "scuola di villaggio". Scuola da voi pensata e progettata insieme a p. Beniamino, con il coinvolgimento della gente del villaggio, e che sta per essere ultimata grazie al sostegno finanziario non solo del vostro gruppo e dei bambini della scuola ma anche dell'associazione "Share ODV" e di tante persone generose, sempre pronte a dare una mano per progetti di solidarietà precisi e concreti. A Ebou alcuni contrattempi hanno ritardato un poco i lavori di finitura ma la nuova scuola è già funzionante



e attende di poter richiamare presto gli alunni dei dintorni con il suono argentino della vostra campanella.

Sulla nostra stessa piroga viaggiava il responsabile della ditta specializzata nello scavo di pozzi per l'acqua. Arrivato a Ebou, ha proseguito il viaggio in moto verso il lontanissimo villaggio di Monzan per riprendere il lavoro e coordinare la realizzazione del "POZZO di ...SOLIDARIETÀ", così chiamato dai ragazzi delle scuole primarie di Trambileno e della Vallarsa e dai bimbi della scuola dell'infanzia di Vanza, tutti entusiasti di poter contribuire, sempre con la preziosa collaborazione anche di "Share ODV", ad assicurare acqua pulita, fatta sgorgare dalle profondità della terra, ai loro coetanei africani.

Mi sto rendendo conto che è sempre l'entusiasmo travolgente dei vostri bimbi a smuovere il cuore generoso degli adulti, che hanno accolto anche l'invito di Fr. Angelo del "Centro di sanità" di Bouar di preoccuparci concretamente con lui dei tanti bambini orfani che fanno capo al Centro. Ho potuto verificare di persona lo straordinario lavoro svolto dal sociologo Alain, da Fr. Angelo e dai collaboratori per assicurare, con il vostro indispensabile aiuto, la frequenza alla scuola, le cure mediche, una sufficiente alimentazione e anche uno spazio riservato ai bambini per i loro incontri, momenti di gioco, di formazione e di socializzazione. Abbiamo individuato lo spazio, steso un progettino e a breve prenderanno il via i lavori di costruzione del Centro "Bata guy guy" (Salva la vita), da voi già generosamente finanziato.

Di ritorno dall'Africa, mi capi-



ta di viaggiare ancora "nel sogno" sulla piroga, che diventa via via più lunga e spaziosa - nei sogni tutto è possibile! - , capace di imbarcare tutti gli amici e collaboratori del Gruppo Arcobaleno, tutti i bambini delle

scuole, per puntare verso lidi un po' misteriosi, popolati da gente festante, felice di vivere insieme, danzando, il gemellaggio della solidarietà.

Grazie a tutti

p. Piero

US Trambileno

Credere nei giovani

Questo è l'imperativo che sta caratterizzando la vita societaria dell'U.S. Trambileno, che a luglio 2022 ha scelto di ricostruire una squadra di giovani calciatori, in gran parte provenienti dal settore giovanile di alcune realtà del territorio. Il girone d'andata si è concluso con un amaro bottino, ma questo non ha fatto perdere la voglia alla società, che ha voluto rilanciare il progetto. Durante la pausa invernale il Presidente Zanvetor Pierluigi e il Direttore sportivo Frapporti Massimo si sono attivati e hanno sostituito il mister con un giovane ex calciatore, Matteo Trentini. Matteo aveva indossato la maglia nero-verde in passate stagioni, poi ha scelto di seguire il corso allenatori e ora ha colto la sfida di rilanciare la squadra di Trambileno nel girone di ritorno del campionato di 1ª Categoria

girone B. A metà gennaio hanno iniziato la preparazione atletica per alcune serate in settimana e hanno preparato il ritorno sul campo in alcune amichevoli. Il 5 marzo è ripreso il Campionato, che prevede 13 gare di ritorno e si concluderà il 28 maggio...al momento il girone di ritorno sta dando qualche soddisfazione in più a livello di gioco, anche se i punti sono ancora pochi e condannano la squadra nero-verde al ritorno in Seconda Categoria. Ma rimane fermo l'obiettivo della società: andare a consolidare un gruppo squadra giovane che possa essere una buona base per il prossimo Campionato, puntando sulla conferma degli elementi che in questa stagione hanno dimostrato impegno e voglia di migliorare e cercando di inserire qualche giocatore di esperienza che aiuti a creare

il gruppo. In questa ottica rientrano anche i tesseramenti di alcuni giovani del territorio del 2005, che attualmente militano in squadre giovanili della Vallagarina, ma che costituiscono un investimento per il futuro della Prima squadra dell'U.S. Trambileno.

Nella prospettiva verso la prossima stagione sportiva rientrano anche gli eventi estivi, che per la società sono occasioni per trovare una base economica che possa sostenere le spese richieste da un Campionato provinciale. Per l'estate 2023 si pensa di confermare un weekend ad inizio estate, venerdì 30 giugno e sabato 1 luglio, con musica dal vivo, bar e cucina, a cui aggiungere delle serate nel corso dell'estate con apertura del bar, per rispondere alla mancanza di un punto di ritrovo e di un servizio





che è venuto a mancare sul nostro territorio. I primi giorni individuati sono venerdì 9 e 16 giugno con servizio bar e musica dal vivo. Come sempre diventa fondamentale per gli organizzatori la collaborazione con le realtà locali e la partecipazione della comunità.

Sabato 11 febbraio 2023 presso l'Urban center di Rovereto l'A-

genzia dello Sport della Vallagarina ha consegnato il premio di "Volontario dello Sport 2022": per il Comune di Trambileno è stata premiata Laura Marisa, colonna portante della società, esempio di Volontario per ogni generazione.

Laura Marisa è membro attivo nell'U.S. Trambileno da molti anni. 40 anni fa ha iniziato a fre-

quentare il campo sportivo di Moscheri di Trambileno come tifosa dei fratelli in campo, ma non assumendo mai un ruolo ufficiale nonostante l'assidua presenza e l'aiuto fornito alla società. Si è poi capito che l'interesse era orientato verso Mario, un giocatore che è poi diventato il marito...e a quel punto l'ufficialità era palese! Pur essendosi trasferita a Mori, ha mantenuto un forte legame con il suo paese d'origine, partecipando sempre alla vita comunitaria. Nel momento in cui il figlio ha seguito le orme del papà e ha vestito la maglia nero-verde è tornata parte attiva nel Direttivo dell'U.S. Trambileno, seguendo la squadra nelle partite e occupandosi anche di animare settimanalmente il post-allenamento. Dal 2010 quindi è una colonna portante della società, elemento che sa coinvolgere le diverse parti e le diverse età. Tuttora partecipa attivamente a tutte le iniziative della comunità di Trambileno ed è un esempio di Volontario per ogni generazione.

Vigili del fuoco volontari Trambileno

A caccia della nostra storia

In famiglia avevi un nonno, uno zio, un papà nei pompieri? Controlla nei cassetti e negli album di famiglia perché stiamo cercando vecchie foto o docu-

menti (es attestati di anzianità o simili) dei vecchi vigili del fuoco di Trambileno. Se avete del materiale che può essere utile a documentare la storia del no-

stro corpo dei pompieri potete mandare una email a contatti@vvftrambileno.it o contattare il comandante Marco Del Bianco 380 316 1593 o contatti.

COMPETENZE E ORARI RICEVIMENTO SINDACO E ASSESSORI COMUNALI

MAURIZIO PATONER - Sindaco

Competenze: Affari Generali - Bilancio - Personale - Pianificazione Urbanistica - Edilizia - Opere Pubbliche - altre competenze non assegnate.

Riceve: con appuntamento da concordarsi telefonicamente con l'Ufficio Segreteria del Comune.

GASPERINI LORIS - Vice Sindaco

Competenze: Cantiere comunale - Foreste - Protezione Civile - Associazioni - Turismo

Riceve: con appuntamento da concordarsi telefonicamente con l'Ufficio Segreteria del Comune.

MARCOLINI MORENA - Assessore

Competenze: Politiche sociali e giovanili - Servizi all'infanzia - Sanità - Istruzione.

Riceve: su appuntamento da concordarsi telefonicamente con l'Ufficio Segreteria del Comune.

SALVETTI ANDREA - Assessore

Competenze: Trasporti - Commercio - Industria - Artigianato - Agricoltura - Lavori socialmente utili.

Riceve: su appuntamento da concordarsi telefonicamente con l'Ufficio Segreteria del Comune.

CANDIOLI MASSIMO - Assessore

Competenze: Cultura - Sport - Comunicazione ed Eventi.

Riceve: su appuntamento da concordarsi telefonicamente con l'Ufficio Segreteria del Comune.

ORARI DEGLI UFFICI COMUNALI

SI ACCEDE AGLI UFFICI COMUNALI SOLO SU APPUNTAMENTO

ANAGRAFE, RAGIONERIA, SEGRETERIA E PROTOCOLLO

lunedì dalle 8.30 alle 12.00

mercoledì dalle 8.30 alle 12.00 e dalle 14.30 alle 18.00

venerdì dalle 08.30 alle 12.00

UFFICIO TECNICO

Si comunica che l'Ufficio Tecnico è disponibile dalle 8.45 alle 11.00 al n. 0464 868028 int. 2 per fissare un appuntamento con il Sindaco

BIBLIOTECA (presso la sala consiglio del Centro Civico di Moscheri)

lunedì dalle 14.00 alle 17.00

mercoledì dalle 14.00 alle 17.00

sabato dalle 9.00 alle 11.30

UFFICIO SOVRACOMUNALE TRIBUTI

Sportello presso la sede della Comunità della Vallagarina

Via Tartarotti n. 7 - Rovereto - Palazzo Todeschi - previo appuntamento al numero 0464/087600 int. 1

NR. VERDE **800 024500** dal lun al ven 8.00-12.30/14.00-18.00

NUMERI UTILI

Municipio di Trambileno

Tel. 0464 868028

Fax 0464 868290

segreteria@comune.trambileno.tn.it

www.comune.trambileno.tn.it

Posta elettronica certificata

posta@pec.comune.trambileno.tn.it

Dispensario Farmaceutico Moscheri

Tel. 0464 868044

Polizia Locale

Tel. 0464 452110

Corpo vigili del fuoco volontari

Emergenze: 112

Tel. 0464 868344

Scuola materna

Tel. 0464 868074

Scuola elementare

Tel. 0464 868200

Parrocchia S. Marco

Tel. 0464 421251

Parrocchia S. Maria

Tel. 0464 421094

Ufficio postale Moscheri

Tel. 0464 868022

Ambulatorio medico Moscheri

Tel. 0464 868383

